

Primi dati sull'alimentazione del Gufo comune *Asio otus* nel Lazio

Paolo Plini

Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, V.le Università 32,
OO185 Roma

Le conoscenze sulle abitudini alimentari del Gufo comune *Asio otus* in Italia sono assai scarse; nel Lazio la sua presenza nella zona dei Monti della Laga era già nota dal 1948 (Rossi e Di Carlo 1948) ma nessuno studio specifico è stato condotto fino ad oggi per quanto riguarda la sua nicchia trofica. Il presente lavoro descrive i risultati dell'analisi di borre di Gufo comune raccolte durante un biennio.

AREA DI STUDIO E METODI

Il punto di raccolta delle borre, quasi certamente riferibile ad un solo individuo, è situato nell'Appennino centrale, sui Monti della Laga (RI). L'ambiente è costituito da un altopiano con lievi ondulazioni e scarsamente inciso da corsi d'acqua (1400 m ca. s.l.m.) caratterizzato vegetazionalmente da un pascolo parzialmente rimboschito a partire dagli anni '50 con conifere (*Pinus nigra*, *Pinus sylvestris*, *Picea abies*, *Abies alba*) ed in misura minore da latifoglie (*Acer pseudoplatanus*, *Quercus cerris*), e che presenta ancora vaste zone scoperte occupate da piante erbacee e da arbusti (*Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Juniperus communis*, *Rosa canina*, *Spartium junceum*, *Sarothamnus scoparius*). Le percentuali di copertura della vegetazione nel raggio di 1 km dal luogo di raccolta sono rispettivamente: 60% per il bosco, 29% per la prateria, 10% per le praterie cespugliate e 1% per la boscaglia ripariale. La temperatura media annua e la media delle precipitazioni annue, riferite alla stazione termopluviometrica di Amatrice (955 m s.l.m.) e calcolate per il cinquantennio 1934-1983, hanno valori rispettivamente di 9.86 e di 859.8 mm H₂O. Le precipitazioni nevose sono abbondanti e concentrate nel periodo tra dicembre e febbraio. La presenza dell'uomo nella zona è limitata a quella di pastori e cacciatori e solo occasionalmente di escursionisti.

La presenza del Gufo comune è stata accertata in base ad osservazioni (aprile maggio e luglio 1982; maggio 1983) ed al rinvenimento di piume e penne. Complessivamente nel periodo aprile 1982-luglio 1984 ho raccolto 202 borre con periodicità circa mensile; ciò nonostante non ho potuto separare le borre a seconda della stagione in quanto esse oltre ad essere disseminate nel bosco apparivano notevolmente deteriorate da una lunga permanenza sul terreno, rendendo così impossibile datarle. Va aggiunto che il Gufo comune ha frequentato irregolarmente la zona nel corso della ricerca. L'analisi è stata condotta facendo riferimento a metodi già collaudati (Contoli 1980), per quanto riguarda il riconoscimento delle prede ho utilizzato testi specialistici (Toschi e Lanza 1959; Toschi 1965; Chaline *et al.* 1974) mentre per la valutazione della biomassa ho fatto riferimento a Van Den Brink (1969) e a Di Palma e Massa (1981).

RISULTATI

Le borre contenevano complessivamente 338 prede con un rapporto prede/borra pari a 1.67, inferiore sia a valori europei come a quelli riscontrati nel Carso triestino (Gerdol e Perco 1977). Su un totale di micromammiferi pari al 98.8% i Roditori costituiscono ben il 98.2% (332 individui) e sono rappresentati da solo 4 specie. Come logica conseguenza dei dati raccolti, il valore dell'indice di Simpson (Odum 1975) pari a 0.37 denota una bassa diversità.

Le specie predate sono 8, di queste la più comune è *Pitymys savii*, unica rappresentante dei Microtidi, che costituisce l'80.1% del totale; segue il genere *Apodemus* con le due specie *A. flavicollis* e *A. sylvaticus* che costituisce il 16.3%. Del tutto occasionale invece è la predazione di specie di molto superiori al peso medio, come *Rattus rattus* o di specie poco comuni o la cui cattura è più problematica (*Myotis mystacinus*). Per quanto riguarda gli insettivori, il loro basso numero (0.3%) oltre che a fattori ambientali, è quasi sicuramente dovuto ad una selettività da parte del

TABELLA I. Dati sintetici sull'alimentazione del Gufo comune nei Monti della Laga.

	Peso (g)	Frequenza %	Biomassa %
<i>Crocidura leucodon</i>	10,5	0,3	0,1
INSECTIVORA		0,3	0,1
<i>Myotis mystacinus</i>	7,3	0,3	0,1
CHIROPTERA		0,3	0,1
<i>Pitymys savii</i>	21,5	80,1	77,1
<i>Clethrionomys glareolus</i>	25,3	1,5	1,7
Microtidae		81,6	78,8
<i>Apodemus</i> spp.	26,5	16,3	19,3
<i>Rattus rattus</i>	54,5	0,3	0,7
Muridae		16,6	20,0
RODENTIA		98,2	98,8
MAMMALIA		98,8	99,0
<i>Erithacus rubecula</i>	16,0	0,3	0,2
Passeriformes indet.	20,0	0,9	0,8
AVES		1,2	1,0
<hr/>			
Numero specie	8		
Totale borre	202		
Totale prede	338		
Prede/borra	1,67		
Diversità (Simpson)	0,37		
Insettivori/Roditori	0,003		
Biomassa totale	7558,5		
Peso medio prede (g)	22,4		
Pasto medio (g)	37,4		

Gufo comune nella cattura delle prede; assai raramente infatti in tutta Europa la percentuale di Insettivori presenti nelle borre supera il 10% (Prosecco 1978 in Gerdol *et al.* 1982 arriva appena al 9.58%) anche se in alcune zone (Alberoni 1972 in Gerdol e Perco 1977) si può arrivare al 27%. Gli Uccelli costituiscono l'1.2% sul totale delle prede e non possono venire considerati come prede abituali del Gufo comune. Sono totalmente assenti nelle borre gli Insetti.

La biomassa totale predata è di 7558.5 g, il pasto medio (Contoli e Sammuri 1978) è pari a 37.4 g mentre il peso medio delle prede (Contoli 1976) è di 22.4 g.

CONCLUSIONI

Nel complesso la dieta del Gufo comune nell'Appennino centrale rispecchia e conferma le attuali conoscenze sulla nicchia trofica di questo Strigiforme. I dati sembrano confermare la selettività da parte del predatore nella cattura delle prede ma non vanno trascurate l'influenza dell'ambiente e le abitudini di caccia del Gufo comune. In questo caso più che di selettività si dovrebbe parlare di predazione su ciò che nel territorio di caccia del Gufo comune è disponibile.

Ringraziamenti - Voglio qui esprimere la mia gratitudine all'amico Giancarlo Tondi che mi ha aiutato nella raccolta delle borre; un vivo ringraziamento va inoltre al dr. Longino Contoli per i consigli utilissimi ed insostituibili.

SUMMARY

Preliminary data on the diet of the Long-eared Owl *Asio otus* in Central Italy

- During the period 1982-1984, 202 pellets of the Long-eared Owl were collected in an upland wood of conifers in the Monti della Laga (Central Italy 1400 m a.s.l.).
- These pellets contained 338 preys (1.67 per pellet), of which 98.2% was represented by 4 species of rodents. Diversity (Simpson) was very low: 0.37. Of the 8 preyed upon, the most common species were *Pitymys savii* (80.1%) and *Apodemus* spp. (16.3%).
- The low number of Insectivores (0.3%) could be caused by a selectivity of the Owl, and also by the characteristics of the area studied. The average food intake was 37.4 g and the average weight of preys was 22.4 g (Tab.I).

RESUME'

Données préliminaires sur l'alimentation du Hibou Moyen Duc *Asio otus* en Italie centrale

- Pendant la période 1982-1984, 202 pelotes de réjection de Hibou moyen duc ont été ramassées dans un bois de conifères, situé sur un plateau dans les Monti della Laga (Italie centrale, 1400 m).
- Les analyses de ces pelotes montrent 338 proies (proies/pelotes 1.67), desquelles 4 espèces de Rongeurs forment le 98.2%. La diversité (Simpson) est très basse: 0.37. Parmi les huit espèces capturées, les mieux représentées sont *Pitymys savii* (80.1%) et *Apodemus* spp. (16.3%).
- La rareté des Insectivores (0.3%) est la conséquence de la sélectivité du rapace et de la structure du milieu aussi. Le repas moyen est de 37.4 g et le poids moyen des proies est de 22.4 g (TabI).

OPERE CITATE

- Chaline, J., Baudvin, H., Jammot, D., Saint Girons, M.C. 1974. Les proies des rapaces (petits mammifères et leur environnement). Doin, Paris.
- Contoli, L. 1976. Sul ruolo di uno Strigiforme, il Barbagianni (*Tyto alba* Scop.), quale predatore di mammiferi in Italia centrale. I Conv. Siciliano di Ecologia, Noto: 45-60.
- Censimento degli uccelli nidificanti in un parco urbano (Villa DoriaContoli, L. e Sammuri, G. 1978. Predation on small mammals by Tawny Owl and comparison with Barn Owl in the Farma valley (central Italy). Boll. Zool. 45:323-335.
- Contoli, L. 1980. Borre di Strigiformi e ricerca teriologica in Italia. Natura e Montagna, 27:73-94.
- Di Palma, M.G. e Massa, B. 1981. Contributo metodologico per lo studio dell'alimentazione dei rapaci. Atti I Convegno italiano di ornitologia, Aulla: 69-76.
- Gerdol, R. e Perco, F. 1977. Osservazioni ecologiche sul Gufo comune (*Asio otus otus* (L.)) nell'Italia nord-orientale. Boll. Soc. Adr. Sci., 41:37-59.
- Gerdol, R., Mantovani, E., Perco, F. 1982. Indagine preliminare comparata sulle abitudini alimentari di tre Strigiformi nel Carso triestino. Riv. Ital. Orn. 52:55-60.
- Odum, E.P. 1975. Diversity as function of energy flow. In: Van Dobben, W.H., Lowe, R.H. Mc Connell (eds.). Unifying concepts in ecology. Junk, Le Hague.
- Plini, P. 1984. Uccelli e mammiferi dei Monti della Laga (versante occidentale). Tesi di laurea, Univ. di Roma "La Sapienza".
- Rossi, D. e Di Carlo, E.A. 1948. Risultati di ricerche ornitologiche sulle montagne d'Abruzzo, parte II - Monti della Laga - Altipiano di Campotosto - Conca di Amatrice; anni 1940-1947. Riv. Itai. Orn. 18:149-186.
- Toschi, A. 1965. Generalità, Insectivora, Chiroptera. Fauna d'Italia vol. IV. Calderini, Bologna.
- Toschi, A. e Lanza, B. 1959. Lagomorpha, Rodentia, Carnivora, Ungulata, Cetacea. Fauna d'Italia vol. VII. Calderini, Bologna.
- Van Den Brink, F.H. 1969. Guida dei mammiferi d'Europa. Labor, Milano.

Ricevuto 18 marzo 1985